



# La Santa Sede

---

GIOVANNI PAOLO II

## ANGELUS

*Domenica, 15 settembre 1996*

*Carissimi Fratelli e Sorelle!*

1. La diffusione dell'ateismo è una delle "cose più gravi del nostro tempo" (*Gaudium et Spes*, 19). Ma lo stesso Concilio, nel dare questo severo giudizio, ha osservato che talvolta l'ateismo, più che rifiuto di Dio, è il rigetto di una sua falsa immagine. A quanti hanno la grazia della fede si impone perciò il dovere di offrirne una testimonianza luminosa e credibile, manifestando il volto genuino di Dio e della religione (*Ivi*).

Oriente e Occidente cristiano convergono nel ritenere che, se Dio si lascia in qualche modo raggiungere per la via dell'intelligenza, più ancora ci viene incontro sulla via dell'amore. *La spiritualità orientale*, in particolare, sottolinea che i nostri pensieri e le nostre parole non potranno mai "catturare", per così dire, il mistero di Dio. Davanti a Lui non può esserci che *il silenzio adorante*. D'altro canto, però, Dio stesso si è donato alla sua creatura attraverso il Figlio fatto uomo e lo Spirito Santo che opera nei cuori. In Cristo Dio è uscito dal suo silenzio, svelandosi come Unità di tre divine Persone e chiamandoci a un'intima comunione con sé.

2. Il cristianesimo, come si vede, prima di essere una dottrina, è un "evento", anzi *una Persona*: è Gesù di Nazaret. È Lui il cuore della fede cristiana. Per godere della sua intimità, schiere di santi, di monaci e di asceti hanno lasciato tutto. Ma Cristo può essere incontrato anche sulle strade del mondo. Il grande Dostoevskij, in una sua lettera, ricordando l'incredulità e il dubbio che segnarono tanti momenti della sua vita, offre questa toccante testimonianza: "È in quei momenti che ho composto un credo: credere che non c'è nulla di più bello, di più profondo, di più amabile, di più ragionevole e di più perfetto che il Cristo, e che non solo non c'è niente, ma - me lo dico con un amore geloso - che non si può avere niente" (Dostoevskij, *Lettera alla Signora Von Visine*, 20

febbraio 1854). A sua volta un recente pensatore russo, Semen Frank, riflettendo sull'enigma del dolore scrive: "L'idea di un Dio disceso nel mondo, che soffre volontariamente e prende parte alle sofferenze umane e cosmiche, l'idea di un Dio-uomo che soffre, è la sola teodicea possibile, la sola giustificazione convincente di Dio" (Semen Frank, *Dieu est avec nous*, Paris 1955, p. 195).

È questo l'annuncio che, sempre più congiuntamente, all'approssimarsi del terzo millennio, cristiani d'Occidente e d'Oriente sono chiamati a proclamare. Desidero ancora ripetere, come scrivevo nella Lettera Apostolica Orientale Lumen: "*Non sia svuotata la croce di Cristo*, perché se si svuota la croce di Cristo, l'uomo non ha più radici, non ha più prospettive: è distrutto! Questo è il grido alla fine del secolo ventesimo. È il grido di Roma, è il grido di Costantinopoli, il grido di Mosca. È il grido di tutta la cristianità: delle Americhe, dell'Africa, dell'Asia, di tutti. È il grido della nuova evangelizzazione" (Giovanni Paolo II, *Orientale Lumen*, 3).

3. La Vergine Santa, di cui proprio oggi la Chiesa ricorda l'intima partecipazione alla croce del Figlio, ci aiuti a sviluppare un amore sempre più personale, profondo, coerente per Gesù Cristo. Il nostro annuncio di Lui non sia fatto di parole vuote. Siano parole cariche di vita, parole di uomini e donne profondamente trasformati, perché hanno avuto la grazia di una speranza che non delude, e ne danno ragione vivendo nell'amore per Dio e per i fratelli.

*Al termine della preghiera mariana, Giovanni Paolo II ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.*

Il Papa si è rivolto ai fedeli della Polonia con le parole che pubblichiamo in una nostra traduzione italiana:

Saluto cordialmente tutti i pellegrini giunti dalla Polonia, in particolare saluto i gruppi: dell'arcidiocesi di Varsavia e di quella di Gniezno, di Drezdenko e di Dierzoniów, di Danzica e di Olawa, di Luban Slaski, di Łódź, di Olsztyn, di Radlin, di Ostrów Wielkopolski, di Radom, di Dortmund e di Bilefeld (Missione polacca), di Wilczyn e di Jasna Gora - la pastorale degli universitari dei paolini.

*La serie dei saluti si è conclusa, come di consueto, con i pellegrini italiani, ai quali il Papa si è così rivolto:*

Rivolgo ora un saluto cordiale ai fedeli di Castel Gandolfo ed ai pellegrini di lingua italiana. Sono lieto di accogliere i Soci dell'Associazione di volontariato "Africa Mission: Collaborazione e Sviluppo", che incoraggio a proseguire nella generosa opera iniziata da Don Vittorio Pastore. Saluto inoltre i gruppi parrocchiali della Visitazione di Maria Vergine in Villa Cappella di Ceresara, di San Bernardo Abate in Boscomare-Taggia (Imperia) e di San Giovanni Battista in Casignana (Reggio Calabria). Saluto anche la Schola Cantorum "San Giovanni Battista" di Cavaion Veronese e il gruppo del Centro Diurno "Luigi Menna" di Tocco di Casauria (Pescara).

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana